

## Un restauro "gigantesco" di Gian Antonio Golin, direttore di A.R.P.A.I.



Nella primavera del 2006 l'Università di Padova si era rivolta ad A.R.P.A.I. Associazione per il Restauro del Patrimonio Artistico Italiano che ha sede a Vicenza in Contra' del Monte 13, fondata e presieduta dal Conte Paolo Marzotto, per trovare una soluzione al tanto atteso restauro del grandioso ciclo di affreschi cinquecenteschi della Sala dei Giganti di Palazzo Liviano. Si trattava di una vera impresa, almeno per A.R.P.A.I.: 600 mq di affreschi di cui non si conosceva ancora la situazione reale, intendo i problemi di conservazione sia della pellicola pittorica che del sottostante supporto d'intonaco, né era tracciata la mappatura dei problemi singoli legati a precedenti interventi di "restauro" eseguiti nei secoli.

Già allora si preventivava un costo che non poteva essere lontano dai 500/600.000 Euro e una somma di tale importanza era difficilmente prospettabile per un impegno della sola Associazione e l'Università dichiarava di non aver mezzi da investire in un progetto del genere date le prospettive sempre più ridotte di finanziamenti statali in generale. Del resto assistiamo di anno in anno alla riduzione del budget previsto dallo Stato per la conservazione del Patrimonio

nazionale che è il più vasto e complesso al mondo e non certo al sicuro, sia per i vecchi malanni che per i nuovi, non meno preoccupanti.

A.R.P.A.I. ha sostenuto questo restauro con i propri mezzi (150.000 Euro) e con una donazione straordinaria di alcuni suoi Soci (55.000 Euro) che hanno "adottato" 11 dei 50 Giganti e quindi ha cominciato un lungo e accurato lavoro che si è identificato nella campagna "Adottiamo un Gigante" vale a dire che ha proposto tramite la Stampa, contatti diretti, alcune manifestazioni appropriate, la possibilità di aderire come privati cittadini al progetto di restauro.

Un fondamentale contributo è venuto dalla Fondazione della Cassa di Risparmio di Padova e Rovigo che ha donato 250.000 Euro e quindi, dopo aver raggiunto la prima tappa di 400.000 Euro sui 600.000 necessari, grazie ai contatti "porta a porta" sono stati reperiti tutti i fondi necessari. Questo è stato un risultato eccezionale: la creazione di un fronte comune per salvare un capolavoro artistico che appartiene a tutti, al mondo intero.

La Sala dei Giganti è ora salvata e ha ritrovato tutto lo smalto e la luce che i secoli, l'umidità, la polvere e ogni tipo di agenti aggressivi avevano gravemente offuscato al punto da renderli così tristi e funerei che pochi potevano amarli e comprenderne l'importanza soprattutto da un punto di vista estetico.

La celebrazione del restauro ha avuto luogo Martedì 8 Luglio con un concerto straordinario della pianista cinese Jin Ju, giovane già affermatissima che ha eseguito un programma molto avvincente: C. Czerny: Variazioni su "La Ricordanza" op.33 su fortepiano J. Schanz, Vienna 1820 ca. F. Chopin: Barcarola op.60 e Ballata n.4 op.52 su pianoforte romantico S. Erard, Parigi, fine '800. F. Liszt: Parafrasi sull'Aida e Parafrasi sul Rigoletto su grancoda Steinway & Sons moderno. Gli strumenti fanno parte della collezione dell'Accademia pianistica internazionale "Incontri col Maestro" di Imola.



J. Schanz, Vienna 1820 ca.

La Sala era tra gli ambienti maggiori della reggia dei da Carrara, signori di Padova fino ai primi del Quattrocento e la Signoria aveva chiesto a Francesco Petrarca di dettare quali fossero stati gli uomini

eccellenti della Repubblica e dell'Impero romano per erigere il loro *monumentum* pittorico per mano dei migliori pittori attivi nella Padova postgiottesca.



Il Petrarca, già ospite della dinastia carrarese tra il 1349 e il 1351, si era trasferito stabilmente a Padova nel 1368 e per esortazione di Francesco I pose mano al *De viris illustribus*, una raccolta di biografie di antichi uomini famosi, iniziata a Valchiusa nel 1338, poi più volte interrotta e ripresa. A Padova egli lavorò a una versione dell'opera, nota come *Epitoma*, comprendente le vite di trentasei personaggi, da Romolo a Traiano, e si impegnò anche nella stesura di un'edizione abbreviata, il *Compendium*. Entrambi i progetti rimasero incompiuti alla morte dell'autore nel 1374 ma vennero continuati da Lombardo della Seta, collaboratore del Petrarca negli anni del soggiorno padovano.

Il ciclo pittorico trecentesco era dunque correlato alla genesi del *De viris illustribus* e, in base ai dati cronologici acquisiti, la decorazione della sala si data certamente dopo il 1367, anno in cui iniziava la corrispondenza epistolare tra il Petrarca e Francesco I da Carrara. Molto incerta è l'attribuzione degli affreschi. Le fonti ricordano i nomi di Altichiero da Zevio e Ottaviano da Brescia, del padovano Guariento e del veronese Jacopo Avanzi. La critica più recente sembra orientata su Altichiero e Jacopo, mentre per motivi cronologici si tende ad escludere la possibilità di un significativo contributo ai lavori da parte del Guariento, che morì nel 1369.

Di quel primo ciclo pittorico, come abbiamo detto, si salva proprio il ritratto del Petrarca e quello di Lombardo della Seta seppur pesantemente restaurati; il ciclo pittorico trecentesco scomparve perché si era deteriorato e non corrispondeva più ai canoni estetici della metà del Cinquecento o non era più nella *mens* della Signoria di Venezia che si era assestata nella città patavina da un secolo e mezzo.

Era allora Capitanio della città Girolamo Corner "della Regina", discendente di Caterina di Cipro e la reggia carrarese era divenuta il palazzo del *capitanio* cioè dell'autorità preposta al comando militare di Padova dalla Serenissima che aveva posto mano già nei primi anni del secolo XVI ad una trasformazione del palazzo e quindi della vecchia Aula degli Uomini illustri.

La decorazione della Sala dei Giganti iniziò attorno al 1540, sotto il doge Pietro Lando e per volontà del Capitanio in carica, uomo ricchissimo e non meno ambizioso che fece riprendere l'argomento del ciclo petrarchesco, sia pure con notevoli varianti ma, come già nell'apparato originario, facendo accompagnare le immagini da una ricca integrazione di testi riguardanti i grandi illustrati, per l'appunto i nuovi Giganti.



Il difficile compito di raccogliere l'eredità del Petrarca toccò a due cittadini padovani: l'umanista e storiografo Giovanni Cavaccia curò la stesura dei testi, trascritti poi sulle pareti della sala dal calligrafo Francesco Pociviano detto il Mauro, mentre il responsabile del programma iconografico fu Alessandro Maggi da Bassano, collezionista di antichità e autorevole esponente della cultura antiquaria locale, discepolo di Pietro Bembo. Alcuni indizi non trascurabili lasciano sospettare che nella pianificazione del ciclo abbia avuto un qualche ruolo proprio il Bembo, padre del petrarchismo, intimo amico di numerosi membri della famiglia Corner, e dal 1530 storiografo ufficiale della Serenissima, nonché bibliotecario della Libreria Nicena (poi divenuta Marciana).

Il committente del ciclo pittorico affidò l'esecuzione degli affreschi a Domenico Campagnola, che operò insieme a vari collaboratori, soprattutto maestri della scuola locale, fra i quali Stefano dall'Arzere, e si avvale anche della partecipazione di altri artisti "forestieri", di formazione fiorentina e romana, come il toscano Giuseppe Porta, detto il Salviati, o provenienti da terre più lontane come l'olandese Lamberto Sustris, che a quel tempo risiedevano e lavoravano nel Veneto e a Venezia.

Questa larga bottega di maestri, tutti nutriti di cultura manierista, nella quale si erano formati, ebbero dunque a rappresentare un tema che appariva quanto mai consono agli ideali della Repubblica. Come già nel ciclo trecentesco, è evidente il valore esemplare attribuito ai *vires illustres*, proposti quali modelli di virtù e ciò mediante un articolato sistema di segni, attivo a livello iconografico e testuale, capace di delineare una serie di concetti chiave, che nel loro insieme offrono ora ottime prospettive d'indagine sulle valenze semantiche della rappresentazione. Il messaggio, fruibile su diversi livelli, si concentrava intorno ad alcuni nuclei tematici principali: il valore, l'integrità e la giustizia, requisiti indispensabili per l'esercizio del potere; la pace, fonte di prosperità; la cultura, bene prezioso per la vita dello Stato; la sfera della religione, con le sue attribuzioni spirituali e temporali. Tra le molteplici linee di lettura quella che forse ci avvince maggiormente è l'apologia delle istituzioni repubblicane, come un'esplicita celebrazione della Serenissima, secondo il concetto di Venezia "novella Roma", erede dei fasti della romanità.



Ma le virtù militari e civili necessarie per la realizzazione del buon governo non sono indicate come prerogativa dei magistrati e dei condottieri repubblicani: esse costituiscono un motivo portante anche nella sequenza dei monarchi, che a ben vedere si rivela composta in modo da sottolineare la continuità del potere imperiale, seguito nei suoi vari passaggi tra le diverse epoche, secondo il principio della *traslatio imperii*. Le grandi figure "di raccordo" fra l'antico e il moderno, come gli Antonini, Costantino, Teodosio e Carlo Magno, assenti dal programma petrarchesco, implicano un diretto riconoscimento al trono su cui sedeva Carlo V d'Absburgo che degli antichi Cesari si considerava legittimo erede.

Sia la celebrazione "aristocratica" delle istituzioni repubblicane venete, concentrata sulla preminenza e sulla superiorità di alcune figure eroiche, sia l'omaggio e l'implicita sottomissione all'autorità di Carlo V, erano pienamente in linea con le tendenze politiche della corrente filoimperiale, che in seno al patriato veneto trovava allora alcuni tra i suoi più accesi sostenitori proprio negli esponenti della

famiglia Corner che rivendicavano la loro origine dalla *gens Cornelia*, la stirpe d'origine degli Scipioni e di Silla.

La Sala dei Giganti è dunque uno dei monumenti più complessi del Patrimonio artistico dell'Università e di Padova stessa, città che possiede la più ricca testimonianza pittorica in affresco, dal Medioevo al Cinquecento, nel Veneto; e alla vita dell'Università e di Padova la Sala dei Giganti è sempre stata legata, se già dieci anni dopo la realizzazione degli affreschi vi si organizzavano feste da ballo per gli studenti, come si legge nelle *Vite* di Giorgio Vasari (1550): "la sala degli imperatori romani, dove nel tempo di carnevale vanno gli scolari a danzare". In passato adibita per molto tempo a sede della Biblioteca Universitaria, la Sala, oggi annessa all'edificio del Liviano di Giò Ponti, rappresenta uno dei più prestigiosi monumenti di proprietà dell'Ateneo padovano, che vi ospita eventi pubblici, in particolare conferenze e concerti.

Il restauro eseguito dalla A.R. s.r.l. di Padova, sotto la guida della Soprintendente A. Maria Spiazzi e del Dott. Fabrizio Magani, ora inaugurato, ne permette un godimento più consono date le integrazioni che sono state fatte dall'Università dei suoi impianti e soprattutto per la ritrovata bellezza del ciclo pittorico.

Il restauro ha avviato un ulteriore programma di studi e di ricerche sul ciclo umanistico di uomini famosi, sulle tecniche pittoriche che vi furono applicate, insomma, una conoscenza approfondita del suo stesso passato: i restauri, le problematiche legate ad alcune trasformazioni della sala avvenute in tempi remoti e recenti, i dati accertati sulla "biologia nascosta" del ciclo pittorico e del suo supporto murario e di intonaci e una serie vasta di scoperte, colte sotto lo strato di sporcizia che anneriva e quasi cancellava la pellicola pittorica cinquecentesca.

Un programma di studi da tempo avviato e condotto da Elisabetta Saccomani e da Giulio Bodon dell'Università di Padova (dagli studi dei quali ho tratto passi e informazioni in questa comunicazione e li ringrazio per il prestito), nonché dalla Soprintendenza P.S.A.D., guidata da Anna Maria Spiazzi e da Fabrizio Magani, porterà presto alla pubblicazione di un documentato volume critico che ancora mancava.

Il Presidente di A.R.P.A.I., Paolo Marzotto, rivolge qui, grazie alla generosità del Giornale di Vicenza che ci ospita, il suo più vivo ringraziamento a tutti quanti si sono alleati con A.R.P.A.I. per la riuscita di questo restauro "gigantesco", un progetto di civiltà che non può che rendere ancora più tangibile il fatto che dall'impegno dei Privati può nascere un risultato concreto e incoraggiante per la conservazione del Patrimonio nei confronti del quale lo Stato è grandemente in difficoltà.

*All'appello di A.R.P.A.I. per l'adozione dei Giganti hanno risposto oltre alla Fondazione della Cassa di Risparmio di Padova e Rovigo, il Comune di Padova, la Provincia di Padova, la Regione del Veneto, l'Associazione Amici dell'Università di Padova, l'Associazione Amici dei Musei e Monumenti di Padova e Provincia, la Fondazione Bano, l'Associazione Culturale Ente Polifonico Vitaliano Lenguazza.*

*Paolo e Carlo Caoduro e la Caoduro SpA, Intesa SanPaolo, la Morassutti Group, la Safilo SpA, la Venini Spa che ha donato il restauro dei lampadari di Giò Ponti.*

*Il Consolato di Svizzera a Padova e il Console Onorario Ferruccio Macola.*

*Maria Luisa Bacchiega Lionello, Ada Barberis Fortina, Elisabetta Canale, Riccardo e Franco Cavalieri, Maria Luisa e Vincenzo de' Stefani, Marcella Gabbiani e Zeno Verlatto, Rita e Bruno Gabbiani, Anna e Sergio Gelmi di Caporiacco, Walter Giacometti, Paola e Alfredo Prisco, Gian Antonio e Marina Golin, Giuliano Guardini, Annarosa ed Enrico Lainati, Carlo e Gioia Marchi, Florence e Paolo Marzotto, Paola e Bruno Orlando, le Famiglie Pagnan, Franca e Lorenzo Pinzauti, Danilo e Patrizia Pizzo, Vittorio e Tatiana Tabacchi, Marisa ed Angelo Zegna di Monterubello, Heinrich Zuegg.*

*Alberto Terrani, l'Orchestra di Padova e del Veneto, Dario Fo e Franca Rame che hanno partecipato con le loro performances.*

*Ferruccio Marcolongo Lions Club Padova San Pelagio, il Lions Club Distretto 108 TA 1, Lions Club Distretto 108 TA 2, Lions Club Distretto 108 TA 3, il Lions Club Padova Elena Cornaro Piscopia.*



*Il gruppo di donatori formato da: Comune di Este, Comune di Monselice, Comune di Montagnana, Leo Club Monselice Federico II, Lions club Este Colli Euganei, Lions Club Monselice, Lions Club Montagnana Este Host, Lions Club New Century Colli Euganei Dogi Contarini.*

*I Rotary club di Abano Terme Montegrotto Terme, Camposampiero, Cittadella, Padova Est, Padova Nord, Distretto 2060 e Lanfranco Lionello, il Rotary International Distretto 2060 con i Governatori Cesare Benedetti e Carlo Martines.*

Gian Antonio Golin

